Venerdì 10 Aprile 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 85.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La spedizione del Sudan e l'Italia

Scrivono da Vienna:

« Lo scopo degli inglesi non è solo quello di occupare Dongola e rendere sicuri i confini; essi vogliono la riconquista dell'intero Sudan.

L'epoca per tale spedizione non è favorevole.

La grande campagna non si farà che in autunno. Per ora gli anglo-egiziani non avanzeranno che un breve tratto; ed è dubbio che giungano a Dongola prima del settembre.

Quando l'Egitto, in seguito alla rivolta del Mahdi, dovette abbandonare il Sudan a sè stesso, stabilì l'estrema punta egiziana a Wadihalfa.

Da Wadihalfa sino ad Akasheh, che è pure in riva al Nilo, si era costrutta una ferrovia lunga 110 chilometri, che doveva specialmente servire a scopi militari. Questa linea fu quasi distrutta dai mahdisti.

Ritiratesi le orde dei dervisci nel nord della provincia di Dongola, gli anglo-egiziani ricostrussero la ferrovia sino a Sarras.

L'attuale avanguardia della spedizione si compone di tre divisioni, ciascuna forte di tre mila uomini e comandata da un alto ufficiale inglese. Il comando supremo è affidato al generalissimo dell'esercito egiziano, Kitchener.

Furono trasportate a Wadihalfa enormi quantità di materiale ferroviario per poter ricostruire l'antica linea sin dove sarà possibile in direzione sud.

La sola conquista di Dongola non darebbe alcun vantaggio. All'infuori di due strette lingue di terra sulle rive del Nilo, che si prestano alla coltivazione, tutto il rimanente è arido e deserto, ed un esercito vi si troverebbe esposto a pericolosi attacchi, mentre le attuali posizioni estreme degli egiziani al sud sono facilmente difendibili.

Lo scopo più importante che l'Inghilterra si propone è quello di fortificare la propria posizione nella valle del Nilo.

La questione egiziana cominciava a far parlare vivamente di sè e minacciava di scoppiare — minacciosa per gli interessi inglesi — da un momento all'altro.

L'Inghilterra seppe schivare la questione, mettendo abilmente in opera la spedizione del Sudan, che teneva in serbo da tanti anni appunto per tale occasione.

Che l'Egitto fosse minacciato da un avanzarsi dei mahdisti — come il sottosegretario per gli esteri Curzon dichiarò alla Camera inglese — non sta assolutamente di fatto. Tutti i telegrammi segnalarono il movimento dei dervisci contro Cassala, ma non una volta sola un avanzarsi delle truppe del Califfo verso le frontiere egiziane.

Anche dato questo caso, il rinforzo delle guarnigioni di Wadihalfa e di Bir-el-Murad, e l'impianto di un buon servizio di informazioni, sarebbero bastati alla completa sicurezza del paese.

Ma ciò che l'Inghilterra voleva e vuole, è che dello sgombero dell'Egitto per ora non si possa parlare.

La stagione calda è ormai così avanzata laggiù, che una lunga marcia in avanti da parte degli anglo-egiziani non è nemmanco da supporsi.

Ma vedrete che la spedizione grossa e decisiva si farà in autunno; e siccome le truppe egiziane sono scarse — ci sono ora in Egitto solo diciottomila soldati — verranno a formare il grosso del corpo di spedizione truppe inglesi ed indiane.

A Malta si agglomerano alla chetichella truppe per poterle imbarcare per l'Egitto da un momento all'altro. Inoltre si sta trattando con delle tribù di beduini per decidere a partecipare alla guerra contro il Mahdi.

Questa guerra sarà lunga e terribile. Lo dice l'odio dei mahdisti per gli inglesi non solo, ma anche la resistenza disperata che i dervisci stanno preparando.

Le ultime notizie assicurano esservi fra Londra e Roma attivi rapporti per ciò che riguarda questa campagna.

Gli inglesi amerebbero avere la cooperazione degli italiani, per parecchi motivi; il più importante dei quali sarebbe quello che le Potenze alleate dell'Italia si troverebbero costrette dagli eventi ad appoggiare in tutto e per tutto l'azione inglese in Egitto, una volta che in questa azione fosse strettamente coinvolta l'Italia.

Molto dipenderà dall'attitudine in questa faccenda della Germania. Sull'attitudine dell'Austria non c'è più dubbio alcuno: essa è perfettamente decisa ad appoggiare l'Inghilterra, incondizionatamente, quanto l'Italia. Ma la fine di quest'anno ci prepara forse nel Sudan sorprese, nelle quali anche l'Italia potrà essere coinvolta ».

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

A che servirebbe la pace?

L'*Italia Militare* così risponde a questo quesito:

« Come si può presumere di restare tranquilli nell'Eritrea, quando ci ha al confine il fedifrago Mangascià, causa di tutta la guerra, l'idrofobo Alula, che mira sempre al feudo di Asmara, e il ribelle Sebat, brigante nato, che ha servito e tradito cinquanta padroni?

Una delle due: O sgombriamo affatto l'Eritrea, abdicando al grado di grande potenza ed aggiogandoci al carro della Francia, che ci darà il fieno di un trattato di commercio e le frustate che si danno ai somari, o restiamo come siamo in Africa e in Europa.

Che bisogno c'è di sanzionare, documentare, in un trattato inutile e indecoroso, la nostra sconfitta in Africa e la vittoria dei radicali in Italia?

Qualcheduno sa dirci quali sarebbero i vantaggi del trattato? Ci darebbe più di quanto *teniamo*? No.

Ci assicurerebbe il tranquillo possesso di quel poco? No.

E dunque?

In un trattato abbiamo tutto da perdere e niente da guadagnare.

Abbiamo da perdere l'onore, senza compenso, dato che il compenso all'onore ci sia.

Parliamoci schietto: una pace decorosa con un nemico che fugge dopo averci vinto, è difficile a farsi, appunto perchè niente ci obbliga a farla.

Perchè impegnare l'avvenire? Perchè rinunziare gratuitamente alla nostra dignità?

Per un sorriso della Francia?

Per il plauso e il voto di chi « mangia o aspetta in Italia manna francese? »

In sostanza: se non possiamo far guerra, quale interesse ci spinge a concludere la pace?

Un trattato di pace fatto dall'Italia vinta, con Menelik che fugge, per paura che ritorni, sarebbe tale documento di pusillanimità da equivalere alla bancarotta dell'Italia come grande potenza.

Non vale il dire l'onore dell'esercito è salvo: era salvo anche dopo Novara, pure ci volle Palestro e S. Martino, perchè l'Italia potesse rialzare la testa.

L'onore dell'esercito è salvo, ma non è salvo il prestigio del paese, ed un trattato ne sanzionerebbe il naufragio.

E' quanto vogliono i francesi, specialmente quelli di seconda qualità, nati in Italia.

Essi sanno che gli effetti di questo naufragio non tarderebbero a farsi sentire all'estero e all'interno. »

LE ARMI FORNITE A MENELIK
dall'amica Francia.

Finalmente la verità si fa strada e le grandi indignazioni dei giornali francesi diventano ridicole.

Il *Times* riceve sull'importazione di armi in Abissinia una serie d'informazioni, che forse non avrebbe pubblicate ancora se non fosse sorto l'attrito fra l'Inghilterra e la Francia per il Sudan.

« Nel maggio 1895 il signor Lagarde, governatore di Obok, scrisse a Makonnen chiedendogli dei muli per la spedizione del Madagascar, informandolo che sarebbe stato pagato con materiali da guerra. Al ricevere di questa lettera, ras Makonnen, coll'autorità di Menelik, mandò a Gibuti 1300 muli, stimati ad un napoleone e mezzo ciascuno. Questi muli furono mandati al Madagascar e nell'agosto dello stesso anno un piroscafo della « Compagnie Nationale » sbarcò a Gibuti una quantità di polvere e cartuccie sufficiente a caricare 50 cammelli. Gli abissini che assistettero allo sbarco si mostravano certi della vittoria finale dei loro compatriotti e soggiungevano che il signor Chefneux, nell'ottobre scorso, mandò a Menelik 25 mitragliatrici. Erano persuasi che quando anche Menelik fosse battuto, la Francia sarebbe stata disposta a mandargli aiuto per la via di Gibuti.

Nel *marzo* 1895 una missione francese composta di due ufficiali arrivò da Obok alla Corte di Menelik, portando 30 cammelli carichi di polvere e cartuccie e cinque mitragliatrici. Nel febbraio un certo X... ricevette oro per comperare armi per l'Abissinia, e questo oro fu mandato a Gibuti, raccomandato al signor Lagarde. Verso la fine del mese scorso si aspettava un'altra consegna a Marsiglia di circa 10,000 fucili, forse per la via di Corsica e di là per mezzo di piroscafi della Compagnia Fraissinet od altra, a Gibuti.

Dopo le dichiarazioni esplicite fatte dal signor Lagarde al comandante dell'incrociatore *Etruria*, si sarebbe dovuto credere che *il traffico di armi venisse* sorvegliato e proibito, ma verso la fine di gennaio si venne a sapere che un noleggiatore di cammelli di Gibuti si *era* recato a Zeila e con grande segretezza aveva noleggiato 110 cammelli pagandoli anticipatamente.

Essi dovevano andare a Gibuti la mattina di buon'ora e partirono infatti all'alba; ma il residente locale nel giorno stesso, il 25 gennaio, fece arrestare il noleggiatore di cammelli, un Somali dell'Issa Galla, che aveva parlato inavvertitamente dei carichi che i cammelli dovevano portare a Gibuti, e nello stesso tempo furono mandate pattuglie e soldati indigeni sulla via di Gildessa per intercettare la carovana. Il noleggiatore di cammelli fu punito.

La sera del 26, verso il crepuscolo arrivò a Gibuti un piroscafo con due alberi, battente bandiera francese e dipinto di grigio; nella notte scaricò molte casse contenenti fucili e cartucce, che furono depositate in un recinto limitrofo alla casa abitata dal signor Savoireux ed ora proprietà del Governo.

Il piroscafo ripartì la mattina del 27.

I cammellieri caricarono la carovana in questo recinto.

Le casse erano di legno con maniglie di corda ai lati e furono aperte per formare i pacchi di armi.

Quattordici cammelli leggermente carichi, cioè 9 con fucili e 6 con cartuccie, partirono per l'Harrar il 28, scortati da soldati indigeni al servizio francese.

Gli altri cammelli *furono* caricati il giorno dopo alla presenza di due mercanti francesi, di cui il corrispondente dà anche i connotati.

I dintorni della casa erano guardati dalla polizia ed i cammellieri erano stati minacciati della prigione se avessero dichiarato *la* natura del carico, che appariva come stoffe di cotone.

Il capo della carovana era un certo Alì Fara *della* tribù *degli* Issa *Galla*.

Il resto della carovana — composta di novantaquattro cammelli — lasciò Gibuti per Gildessa, per la strada francese.

La sera del 28, pure verso il crepuscolo, arrivò a Gibuti un grosso bastimento dipinto in nero.

Durante la notte scaricò casse contenenti fucili e cartuccie, che furono depositate in una casa limitrofa alla già menzionata.

Lo scarico ebbe luogo di notte e la mattina successiva il piroscafo lasciò Gibuti.

Il materiale consisteva più in cartuccie che in fucili; e molte cartuccie furono nascoste in balle di cotonami.

L'interprete del signor Lagarde, certo Joseph, diede gli *ordini* per il caricamento della carovana, che non era di oltre 80 cammelli e che partì immediatamente per l'Harrar.

Il 30 gennaio un'altra carovana, composta di 15 cammelli caricati nella casa del mercante *francese* signor Pinò (Binaud?), partì per l'Harrar con un carico completo di cartuccie entro sacchi di panni.

L'*Abban* della carovana era l'Issa Somalo Ega Fara della tribù di Beraskir. Il carico appariva appartenente a Mahomed *Pascià*, *figlio* dell'ex Sultano di Zeila, che ha residenza a Gibuti e allo Scioa.

Il corrispondente conclude col dire che le autorità di Gibuti cercano di dissimulare l'importanza di queste carovane e che il signor Lagarde si mostrò assai imbarazzato ed inquieto per questo traffico.

Tutte le casse delle *munizioni* sono tenute nella casa del suddetto mercante francese vicino al mare. Le armi appartengono a lui e a Mahomed *Pascià*, che fanno affari insieme in Abissinia. »

I dervisci in fuga a Osobri. Menelik manda doni ai dervisci.

Massaua 7 (ufficiale) — Il colonnello Stevani telegrafa che i dervisci, demoralizzati in seguito alle perdite subite nei combattimenti del 2 e del 3, e le successive continue molestie da parte del presidio di Cassala, abbandonarono Tucruf, ritirandosi ad Osobri.

Baldissera ha ordinato al colonnello Stevani di accertare meglio la notizia, procedendo colla massima circospezione.

Massaua 7 (ufficiale) — Il colonnello Stevani conferma la fuga dei dervisci da Tucruf oltre l'Atbara fino a Osobri, abbandonando *feriti*, *muletti* e molta dura.

Secondo notizie attendibili, Menelik avrebbe inviato nel Beghemeder il degiac Mesciascià Uorchie, espressamente liberato dalla prigionia, per trattare coi dervisci e portar loro doni e molto caffè.

Le trattative di pace.

Roma 9 — Si continua a smentire in modo assoluto che Menelik abbia rotto le trattative di pace e che si prepari a marciare contro Adigrat. Invece le trattative *continuerebbero*, avendo quasi esclusivamente lo scopo della resa di Adigrat per liberarne la guarnigione.

Le trattative continuerebbero poi per la pace definitiva e tutto fa prevedere che si raggiungerà l'accordo, stabilendo come confine della colonia Eritrea la *linea* Mareb-Belesa, concludendo un trattato di commercio e d'amicizia e nominando capi del Tigrè e dell'Agamè dei ras accetti alle due parti.

Le perdite abissine ad Abba Garima.

Roma 9 — L'*Opinione* stasera dice che una lettera, giunta dall'Asmara, informa che, secondo calcoli, ritenuti esatti, gli abissini hanno lasciato nella battaglia di Abba Garima 5000 morti, oltre a circa 8000 feriti. L'enormità delle perdite avrebbe deciso il Negus a proibire l'inseguimento e a battere in ritirata.

I propositi di Baldissera.

Roma 9 — Notizie da Massaua confermano che Baldissera si occupa dei modi di liberare Adigrat dai ribelli e dalle minaccie dei ras Mangascià e Alula, che campeggiano ancora nel Tigrè. Perciò Baldissera non volle che Stevani si impegnasse a fondo contro i dervisci e gli ha ordinato di ritirarsi. Nei circoli militari si assicura che Baldissera preparerebbe l'impresa di Adigrat con avveduta lentezza; perciò farebbe costruire dei forti che allaccino Adi-Caiè e Senafè, per preparare la base di operazione ed una eventuale avanzata.

Contrabbando di guerra.

Roma 9 — Da lettere private risulta che, malgrado le misure prese, il commercio delle armi e munizioni si continua a fare su larga scala per Obock e Gibuti (possedimenti francesi) verso l'Abissinia.

Di ciò si sarebbe parlato anche in Consiglio di ministri e l'onor. Brin avrebbe posto nettamente il dilemma: o di dare alle nostre navi facoltà di impedire il detto commercio o di richiamare la squadra, la quale, così come è, non serve a nulla.

I cappuccini sono salvi.

Roma 9. — La segreteria dell'Ordine dei Cappuccini, per smentire tutte *le* dicerie dei giornali, comunica che tutti i cappuccini all'Eritrea sono sani e salvi.

Il padre Michele da Carbonara si trova a Massaua. I padri Francesco da Bassano e Francesco da Offeio si trovano ad Adigrat.

Il processo Baratieri.

Roma 9 — Si conferma che il generale Baratieri non ha ancora consegnato la propria difesa, alla quale sta lavorando da oltre un mese. Egli non ha neppure nominato ancora i propri difensori.

L'on. Cavallotti ha dichiarato che egli ed i suoi amici accetteranno la proposta che il Governo farà alla Camera, di rinviare la mozione sulle responsabilità *africane* a *dopo* esaurito il processo contro Baratieri.

Un giudizio tedesco
sulle rivelazioni dell'on. Macola

La *National Zeitung* ed altri giornali di Berlino commentando le elucubrazioni dell'on. Macola sulla campagna d'Africa, sulle responsabilità di questa, ecc. ecc., rilevano che si tratta di rivelazioni parte rientrate, parte in ritardo, parte fantastiche, essendo noto il carattere acrimonioso dello scrittore.

Le presunte rivelazioni non interessano affatto l'estero e principalmente la Germania ove — osserva la *National Zeitung* — si può passarci liberamente sopra.

Ciò che importa principalmente ai tedeschi ed agli amici ed alleati dell'Italia, è *che sia rifulso* in tutti i fatti d'armi il valore italiano, perchè ciò offre la miglior prova del pregio dell'alleanza coll'Italia.

Il colloquio tra Guglielmo e il cardinale Sanfelice
Fantasie francesi.

Il corrispondente del *Figaro* da Napoli, parlando dell'intervista di Guglielmo con l'arcivescovo di Napoli, narra che l'imperatore avrebbe detto:

— *Se dopo la morte* di Leone il Conclave vi scegliesse Papa, quale la vostra attitudine?

Il cardinale avrebbe risposto:

— Auguro a Papa Leone lunga vita; ma se Dio decidesse altrimenti, mi affretterei a tranquillizzare il Governo italiano, riconoscendolo ed accettando i fatti compiuti; sosterrei gli alleati di Casa Savoia, e saprei mettere a posto, ecclesiasticamente parlando, quelli di oltre alpe, che, pur dichiarandosi figli della Chiesa, cercano turbare la pace colla *revanche*.

L'imperatore sorrise e disse:

— Sarete forse Papa; spero che le vostre idee saranno allora simili a quelle odierne.

CALEIDOSCOPIO

Un epigramma.

Croce Rossa e Croce Russa.

Non si faccia confusione:
Il veleno sta nell' u:
C'è la croce di Gesù
E la croce del ladrone.

✕

Cronache friulane.

Aprile (1220). Federico di Porcia protesta contro un duello permesso dal vescovo di Concordia.

✕

Un pensiero al giorno.

Il piacere è sottile come un foglio di carta, fragile come una ragnatela; il dolore è doppio come le cipolle, duro a morire come la salamandra.

✕

Cognizioni utili.

L'obesità.

Secondo alcuni *autori* il *grasso* che opprime gli obesi non deriva dai *grassi* che si trovano negli alimenti, ma dagli albuminoidi.

Un'altra scuola vuole che i grassi direttamente provengano dall'alimentazione.

Notiamo a questo riguardo le osservazioni di Lebedeff sull'avvelenamento prodotto dal fosforo.

Bisogna sapere che il *fosforo* ha anche questo effetto, di aumentare enormemente il grasso nei muscoli e nel *fegato*. Se v'ha un caso in cui si possa pensare ad una trasformazione degli albuminoidi del corpo in adipe, sarebbe questo; ma il Lebedeff dimostrò che questo eccesso di *grasso* proviene dall'immigrazione di *quel grasso* che già esisteva nel corpo, nel *pannicolo sottocutaneo*.

Così queste osservazioni sarebbero favorevoli all'ipotesi che il grasso provenga, se non tutto *almeno* in gran parte, dagli alimenti.

L'esclusione dei grassi, degli amidi e degli zuccheri, sarebbe *perciò* da raccomandare in quella misura che è tollerata.

✕

La sciarada. Monoverbo.

MSTOE

Spiegazione dell'incastro precedente.

NERA — E — NEERA

✕

Per ridere.

Un contadino al confessionale tutto contrito

racconta d'aver rubato al suo vicino cinque sacchi di grano.

— In quante volte hai compiuto il brutto fatto, figliolo? — chiede il confessore.

— In quattro volte, padre: ho portato via un sacco per volta.

— Ma allora sono quattri sacchi, non cinque.

— No, il conto è proprio di cinque sacchi, perchè devo andare a prendere l'ultimo sacco stasera!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'elezione politica
nel Collegio di S. Vito al Tagliamento.

Da più luoghi di questo Collegio riceviamo concordi notizie che la candidatura del co. Gustavo Freschi è accolta ovunque con *molta simpatia*, e che il verdetto dell'urne *sarà certamente* ad essa favorevole. Da parte nostra lo desideriamo sinceramente e lo speriamo; perchè siamo convinti della necessità che nella rappresentanza nazionale sia rinforzato il numero dei *pratici* conoscitori degl'interessi agricoli (di *teorici* ce n'è anche troppi e servono poco o male!), degli uomini che vivono in immediato contatto colle popolazioni dei campi e che a profitto dei campi portano il contributo del loro lavoro e della loro intelligenza. Fuori dell'agricoltura non ci può essere salute per l'Italia!

Se gli elettori di S. Vito comprenderanno l'importanza delle cose dette nel manifesto che qui sotto pubblichiamo, i loro voti saranno certamente unanimi domenica per il co. Gustavo Freschi.

Un Comitato elettorale ha indirizzato agli elettori politici del Collegio di S. Vito al Tagliamento il seguente manifesto:

« E' vano il dissimularlo: grave volge l'ora presente sui destini della patria. Dopo il suo risorgimento mai l'Italia ebbe in pari tempo a fronteggiare la crisi finanziaria, i disastri della guerra perduta, il discredito politico, la congiura e la derisione vigliacca di potenti nemici esterni.

Davanti al cumulo di tante sciagure l'animo di ogni buon cittadino cerca sbigottito i possibili rimedi. E il pensiero corre spontaneo alla gran madre comune, all'alma *terra* che ci nutre, al suolo aprico dei nostri piani e delle nostre pendici, che ai loro amorosi cultori *aprono* tesori inesauribili, che soli *possono colmare* l'abisso dei debiti che ci gravano, rilevare *il credito perduto* e farci rispettare dai codardi che c'irridono. Un solo grido, come di suprema riscossa, risuoni ora per tutta Italia: *Ai campi! ai campi! laboremus!* Ogni cittadino diventi anche un savio Cincinnato; ritorni l'Italia ai tempi quando essa era il granaio d'Europa, ora invece discesa al livello del più meschino tra gli staterelli. Il salutare risveglio poi alle classiche tradizioni agricole sarà certamente fecondo se desso incomincierà dall'alto. Siano i rappresentanti della Nazione anzitutto agricoltori sapienti e solerti, amministratori seri ed economici.

Prepariamo per tempo la Nazione alle future elezioni perchè nell'aula del Parlamento entrino in gran numero i più abili *coltivatori del suolo*. Noi onoriamo il ceto nobile degli avvocati peroranti nel foro; ma sarebbe carità di patria che della falange dei 360 onorevoli legulei ora chiassanti a Montecitorio, restassero le sole spiccate individualità, lasciando gli altri libero il posto ai *deputati agrari*, i veri progressisti della Nazione.

Il Collegio di S. Vito, agricolo per eccellenza, dia pertanto fino d'ora il patriottico esempio di mandare al Parlamento un vero campione dei *deputato agrario* nella spiccata individualità del

conte cav. Gustavo Freschi

che alla prestante aristocrazia del casato unisce la *feconda democrazia* del valente agronomo, *devoto* all'unità della patria ed alla gloriosa *Dinastia regnante*.

Mentre sa ritrarre tesori di produzione da aride ghiaie, le stalle dei *ricchi coloni* di Gustavo Freschi muggiscono giocondamente del più eletto armento del Circondario. Ecco il vero patriotismo. Ecco la vera democrazia a fatti e non a chiacchere: saper arricchire sè stesso ed in pari tempo render agiati i lavoratori del suolo, nell'interesse generale della Patria. »

Esposizioni bovine.

Tolmezzo, 8 aprile.

Il Municipio di Tolmezzo — col concorso del r. Ministero d'agricoltura, dell'on. Deputazione provinciale, della Camera di commercio e della Associazione agraria friulana — terrà per cinque anni consecutivi ed in occasione del mercato del primo lunedì di novembre, una *Esposizione-fiera di animali bovini di razza da latte.*

Nello speciale programma che sarà quanto prima diramato, verranno date le indicazioni precise del numero ed entità dei premi; fino d'ora però si avverte che la prima di dette Esposizioni avrà luogo in Tolmezzo il giorno 2 novembre 1896, e saranno ammessi:

a) i torelli importati nel 1896 dalla Puster-Thal (varietà detta Brunecken);

b) torelli, vitelli e femmine bovine dai tre mesi agli otto anni di età, nati ed allevati in Provincia di Udine e tenuti nella zona montana.

Si pubblica il presente preavviso affinchè tutti gli allevatori possano prepararsi per presentare i loro scelti animali alle mostre.

Presso l'Ufficio municipale di Tolmezzo e presso il signor veterinario provinciale di Udine, si può da questo giorno avere tutte le spiegazioni e schiarimenti di cui si avesse desiderio.

Cividale, 8 aprile.

Il tiro a segno nazionale a San Pietro al Natisone.

Sono lieto di annunciare che, per iniziativa dei benemeriti signori cav. G. Cucavaz e dott. Musoni, a San Pietro al Natisone verranno tosto gettate le basi di una Società di tiro a segno nazionale.

Non vi ha alcun dubbio sulla serietà di tale avvenimento, poichè la bella nuova mi venne gentilmente comunicata oggi dall'egregio prosindaco prof. Musoni.

Nel 1890 prima, e poi nel 1892, con articoli pubblicati nel *Forumjulii*, il segretario della Società di Cividale, signor V. Cibau, propugnava caldamente la necessità dell'istituzione di Società di tiro a *segno nazionale nei centri* più importanti della Provincia, tuttora privi, dando la massima importanza specialmente al Distretto di San Pietro al Natisone, dove — come si fa a Paluzza — le esercitazioni regolamentari, in causa della forte emigrazione all'estero, dovranno eseguirsi durante il breve soggiorno dei giovani alle proprie case.

Ripeto di essere ben lieto che le modeste parole del Cibau, non andarono perdute al deserto, avendo invece trovato persone distinte come il prosindaco dott. Musoni e il cav. G. Cucavaz, le quali, interpretando i sentimenti dei loro amministrati e conscî del patriottico scopo del tiro a segno, hanno così lodevolmente iniziata la fondazione di questa nuova Società.

Ed il patrio Governo assecondi ed incoraggi le nobili iniziative dei buoni cittadini: concreti una buona volta il nuovo progetto di legge sul tiro a segno e lo presenti al Parlamento. Che se mai nulla si volesse fare, in questo caso si abbia il coraggio almeno di francamente dirlo!

Ortica.

Premariacco, 9 aprile.

Una designazione male accolta.

Finalmente il giorno 7 corrente, in seconda convocazione, si radunò il Consiglio per la designazione del sindaco. Erano presenti dodici consiglieri, si passò alla votazione, e, dopo una settimana di lavoro preparatorio, il signor Conchione Arturo, potè raccogliere nove voti sul suo nome.

Che una maggioranza creata artificialmente in Consiglio avesse potuto dare questo risultato, già lo si prevedeva. Se il giorno 30 p. p. marzo non si radunò il Consiglio, col pretesto di urgenti lavori di agricoltura, che esistevano solo nella *fantasia di qualcuno*, il vero motivo era *noto*, ed era che il terreno (*non quello dei campi!*) non si trovava ancora pronto.

Per sapere come sia stata qui accolta una tale votazione, bastava essere martedì sera sulla piazza del paese e sentire la vivace protesta, con grida di abbasso, ecc.: dimostrazione che dura tuttora, perchè oggi si videro affissi dei manifesti portanti diverse scritte in segno di protesta.

Sono nove mesi che il signor Conchione è ff. di sindaco in Comune, e se le autorità non lo hanno proposto e il Governo non lo ha nominato, vi devono essere stati dei giusti motivi, che una raccogliticcia maggioranza del Consiglio non può certo aver distrutti.

E noi ce lo auguriamo, perchè possa ritornare in paese la calma, e cessare quello stato anormale di cose che dura *da nove mesi.*

Molti elettori.

L'infanzia abbandonata. Nel giorno 2 corrente in San Giovanni di Manzano certa Passero Maria lasciata incustodita nella propria abitazione la di lei figlia Zaninello Rosa di mesi 14, fu causa che questa avvicinatasi ad un recipiente contenente dell'acqua, vi cadesse entro rimanendovi annegata.

La Passero venne perciò denunciata all'autorità giudiziaria.

Ricovero Canin. Nelle comunicazioni della Società alpina austro-tedesca troviamo:

« Nell'anno 1895 vennero fatte delle riparazioni al ricovero Canin in seguito ai danni cagionati dalle nevi. Nell'agosto 1895 venne perpetrato un furto con effrazione, e si asportarono dal ricovero delle conserve alimentari, delle bottiglie di vino rosso. Gli autori del furto furono scoperti e puniti. I fori del ricovero poi vennero provveduti di doppie inferriate. Il sentiero da Piezzo al ricovero Canin e da qui alla vetta da una parte e sino alla sella Prevala e alla cima del Presteleni dall'altra, vennero marcati di segnalazioni rosse. Dai caseifici esistenti sotto il ricovero sino alla sella Prevala venne provveduto per un sentiero alpino. Nel 1895 il ricovero venne visitato da venti alpinisti, escluse le guide. Il ricovero è provveduto di provvigioni sistema Pott, che fece buona prova e che verrà continuato nel corrente anno ».

Piccolo incendio. Il 7 corrente in Fiambro (Talmassons) verso le 8 pom. si manifestò il fuoco in un cumolo di stramaglia sita nel cortile di proprietà di certo Marello Giovanni fu Giuseppe, e tosto si propagò ad una vicina tettoia che pure rimase consunta, assieme ad alcuni attrezzi rurali.

L'incendio venne domato pel pronto intervento della popolazione.

Il danno sofferto dal Marello, che non era assicurato, ammonta a circa lire 50.

L'incendio si ritiene casuale.

Grave disgrazia. Mercoledì sera alle ore 9 e mezza venne d'urgenza condotto nell'Ospitale di Udine, Luigi Romano d'anni 15 contadino da Risano, (Pavia d'Udine), il quale mentre attendeva, insieme ad altri, alla demolizione di un muro di proprietà del conte Agricola, fu colto da un masso della superficie di un metro quadrato, che gli fratturò ambedue i femori.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

I rappresentanti del Veneto a Guglielmo imperatore. La *manifestazione*, che ha un alto significato politico, ideata dai senatori e deputati Veneti in occasione del convegno dei Sovrani d'Italia e di Germania a Venezia, riuscirà veramente solenne. Tutti i senatori Veneti e residenti nel Veneto, meno uno, e quasi tutti i deputati, vi hanno aderito.

La Giunta di Venezia, con cortese pensiero, cogliendo la fortunata occasione per la quale il mondo politico regionale si troverà sabato e domenica riunito nella antica Capitale, metteva a disposizione dei signori senatori e deputati e delle signore da loro accompagnate, un vaporetto speciale per andare incontro agli Imperiali di Germania colle navi da guerra di scorta.

Domenica *mattina* poi a mezzogiorno la Giunta *offrirà* ai *senatori* e *deputati* un *déjeuner* colla tradizionale signorilità e ospitalità veneziana.

Hanno ricevuto gli stessi inviti i sindaci di Padova, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Rovigo e Belluno; i presidenti dei Consigli provinciali, e i presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto.

I senatori e deputati aderenti dovranno trovarsi domani mattina a Venezia.

Non fu ancora fissato quando avrà luogo l'udienza.

Per quelli che si recheranno in questi giorni a Venezia. I biglietti di andata e ritorno per Venezia presi dal giorno 10 corr. saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno, in partenza da Venezia, del giorno 14.

Per l'educazione fisica. Questa sera alle ore 8 e mezza, nella sede della Società dei Reduci in via della Posta, si riunisce l'assemblea degli amici dell'educazione fisica.

Un'altra Messa per i caduti in Africa. A cura di un Comitato di signore della nostra città, verrà celebrata, lunedì 13 corrente alle ore 10 ant., nella Chiesa della Madonna delle Grazie, una Messa solenne in suffragio dei nostri caduti in Africa.

Per i feriti d'Africa. Il signor Zuliani Plinio, studente dell'Università di Padova, terrà lunedì sera alle 8 e mezza, nella sala dell'Istituto tecnico, una conferenza, a beneficio dei feriti d'Africa, sul tema: « *L'apologia del riso* ».

Il *signor* Plinio Zuliani è quel bravo *sergente* del 35° fanteria che salvò coraggiosamente a Palmanova un soldato da sicura morte, e fu perciò decorato della medaglia d'argento al valor civile.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 8073.37.

Gli abitanti di Bicinicco a mezzo Liani Leonardo lire 23, D'Agostinis dott. Clodoveo in morte di L. Pittini 1, Municipio di Rudola 20, offerte raccolte nel Comune di San Martino 46.27.

Totale lire 8163.64.

Deducesi la somma di lire 100 spedite della Banca cooperativa di Cividale, che spetta al fondo Croce Rossa per una azione perpetua. Restano lire 8063.64.

— La Presidenza del Sotto-Comitato della Croce Rossa di Udine, prega tutti quelli che hanno raccolto offerte pei feriti d'Africa, a sollecitare l'invio delle somme, dovendo il suddetto spedirle a Roma.

Asilo notturno. I soci azionisti che non hanno ancora pagato l'azione sono avvertiti che fu incaricato il fattorino della Banca Cooperativa di farne l'esazione presentando loro la bolletta di quietanza.

Biglietti bancari e di Stato tagliati e riattaccati. Vi sono Uffici Postali i quali non si credono in facoltà di ricevere qualunque biglietto semplicemente spartito e ricongiunto in alcun modo; da qui non lievi e non poche lagnanze e reclami del pubblico.

Cotesti uffici non hanno esattamente interpretato le disposizioni del Ministero in materia.

Questi prescrisse che i biglietti formati con due metà, delle quali una non offrisse la prova materiale ed evidente di appartenere all'altra, dovessero respingersi, salvo all'esibitore di chiederne, altrimenti, il cambio sui singoli Istituti di emissione, se bancari, ovvero alle Sezioni di tesoreria, se di Stato o semplici buoni di Cassa, secondo le norme comuni per tutti i biglietti danneggiati.

In altre più esplicite parole: ogni qualvolta le parti riattaccate non lasciano dubbio che appartengano ad uno stesso biglietto, e cioè che messe insieme abbiano eguali il numero progressivo e quello della serie, i quali sono in ciascuno duplicatamente impressi, ovvero che questi dati non manchino a cagione di qualche frammento scomparso, nessuna ragione vi può essere per respingere alcun biglietto.

Arresto di un bandito. Mercoledì sera, verso le 6 e mezzo, in Corso, a Trieste, l'ufficiale di polizia Titz, procedeva all'arresto di certo Ferdinando Bertoli, pittore, d'anni 45, da Udine, perchè colpito dal bando.

Personale insegnante. Trepin, titolare di storia naturale al Liceo di Udine, ha l'aumento sessennale.

Un importante processo per le banconote austriache false. Il giorno 6 maggio p. v. presso il nostro Tribunale verrà discussa la causa per imputazione di associazione a delinquere e di tentata fabbricazione di banconote false.

Gli imputati sono i seguenti:

Migotti Giovanni di Paderno, Dal Zotto Giacomo di Geremia, Panseri Alessandro di Udine, Bonitti Fiorindo di Udine, Bortolutti Agostino di Bellazoia, Gobessi Enrico di Colugna, Valzacchi Francesco di Udine, Mossig Luigi di Paderno, Bortolutti Giovanni di Faedis, Bortolutti Luigi fu Mattia di Faedis, Bortolutti Luigi di Valentino di Faedis.

Siederanno al banco della difesa gli avvocati Schiavi, Baschiera, Caratti, Girardini, Bertacioli, Levi, Feruglio, Gosetti, Franceschinis e Nardini.

Concerto Poletti. Iersera furono affissi i manifesti annunzianti un concerto di pianoforte che la signorina Lidia Poletti darà la sera di martedì 14 corr. nella sala superiore del Teatro Minerva a scopo di beneficenza.

La notizia sarà stata appresa indubbiamente *con* vero piacere da tutti ed in ispecie dagli amatori della buona musica e da quei moltissimi cittadini d'ogni classe che serbano grata e viva memoria del prof. cav. Francesco Poletti, padre della giovane concertista, che per lunghi anni fu preside del nostro Liceo, consigliere ed assessore del Comune, membro apprezzatissimo di molte associazioni e commissioni, e che ci eravamo abituati a considerare quale nostro preziosó concittadino. Ma, per non offendere la modestia dell'egregio uomo e della gentilissima sua figliuola, che impresse con tanto profitto gli studi musicali nella nostra città ed ora ci viene completa e perfezionata della dotta Bologna, passiamo senz'altro ad un breve esame del programma, sicuri che il nome della pianista, la scelta felicissima dei pezzi che eseguirà, ed il sapere che il ricavato sulla serata andrà diviso fra alcune istituzioni cittadine di beneficenza, varranno ad affollare martedì sera la sala del Minerva.

Il n. 1 del programma reca: «Pastorale, capriccio e giga di Scarlatti». Quest'autore, nato nel 1649 a Trapani, studiò a Roma col Carissimi, eccelse sovratutto nelle opere di piccole proporzioni e fece progredire la musica istrumentale cosa da venir considerato come precursore di Händel e di Bach. Scrisse circa 115 opere, di cui avremo la fortuna di gustare tre numeri tra i più geniali.

Il n. 2 porta tre tempi della sonata appassionata di Beethowen, nato nel 1770, morto nel 1827. Di questo colosso musicale, autore di «Leonora» della «Pastorale» di «Coriolano» della «Sinfonia eroica» dei famosi quartetti, ecc. ecc., crediamo superfluo dir parola.

Udremo poscia una pagina moderna dal Tofano, indi la «Marcia dei nani» di Grieg, uno dei più forti autori contemporanei, indi due numeri di Chopin (n. 1810 m. 1849) autore ed esecutore finissimo che ci lasciò il famoso walzer in *mi bemol*, la sonata in *si bemol* colla marcia funebre, la *fantaisie impromptu in la bemol* ecc. ecc. e infine uno scherzo di Mendelssohn (n. 1809 m. 1847) il compositore dalla tavolozza smagliante, dai pensieri nuovi e originali, che ci diede il «Sogno d'una notte d'estate», la «Grotta di Fingallo», il «Mare calmo», il «Felice ritorno», la «Melusina», «Ruy Blas», ecc. ecc.

E dopo ciò, chi vuole accaparrarsi un posticino per il concerto della signorina Poletti, si rechi senza perder tempo ai negozi Gambierasi, Barduseo o Barei, altrimenti potrà avere un rimorso di più e un godimento di meno.

La Banda cittadina ha continuato ier sera i concerti festivi del giovedì sotto la Loggia municipale. Fu notata la novità dell'introduzione dei timpani, che riescono di ottimo effetto nei ripieni. Ebbero ier sera buonissima esecuzione il pezzo della *Gioconda*, l'*Invito alla danza* di Weber, e la fantasia sull'*Edgar* di Puccini.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 80, del 4 marzo 1896 contiene:

— Nel giorno 2 maggio p. v., presso la Pretura di Udine, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili siti in parecchie mappe appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

— È aperto il concorso per il *conferimento* delle rivendite dei generi di privativa n. 1 in Cleut, e n. 1 in Feletto Umberto.

— Nel giorno 6 maggio p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita di beni immobili siti in Cosinè di pertinenza di Zufferli Valentino e consorti.

— Nel giorno 15 aprile corr., presso il Tribunale di Udine, scade il termine utile per fare offerte non inferiori del sesto sui beni immobili siti in mappa di Codroipo ed esecutati a Cignolini Maddalena ed Anna.

Il n. 81 del giorno 8 aprile contiene:

— Nel giorno 23 maggio p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà l'incanto per la vendita dei beni siti in mappa di San Giovanni di Manzano, Villanova, Corno di Rosazzo, Gagliano, Manzano, Paelan di Prato e Udine (città) obicati a Tami dott. Angelo fu Antonio di San Giovanni di Manzano.

— L'eredità abbandonata da Foscato Pietro fu Giovanni di Sequals venne accettata dalla di lui moglie Mongiat Anna fu Nicolò per sè e per i propri figli.

Ieri alle ore 8 e un quarto cessava di vivere

Anna Zavagna

d'anni 66.

I figli, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

UNA PRECE

Udine, 10 aprile 1896.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 4 pom., partendo dalla casa in Via dei Teatri N. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 4 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	10 apr ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 sul livello del mare	751.4	751.8	755.0	757.8
Umido relat.	67	48	68	67
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	0.5	gocce	—
Vento (direzione	—	NW	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	—	—
Term. centig.	9.8	14.5	10.8	10 4

Temperatura (massima 15.6 (minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 5.8

Tempo probabile:

Venti deboli freddi vari — Cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

CORTE D'ASSISE

Violenza carnale.

Udienza 9 aprile.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio; giudici Biasoni avv. Luigi e Delli Zotti avv. Giuseppe; P. M. Covessi avv. Guarrino; difensore Levi avv. Giovanni.

Imputato:

Gigante Giov. Battista fu Pietro, di anni 32, da Udine, facchino.

I giurati risposero affermativamente alle 3 questioni proposte dal Presidente, senza accordare le circostanze attenuanti, per cui, in base a tale responso, la Corte condannò Gigante Giov. Batt. fu Pietro d'anni 32, nato a Latisana domiciliato a Udine, facchino, ammogliato, alla pena della reclusione per anni 7, alla interdizione dai pubblici uffici per altri 7 anni, e negli accessori di legge.

Il P. M. aveva chiesta la condanna a 12 anni di reclusione.

Omicidio.

Udienza 10 aprile.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio; giudici Biasoni avv. Luigi e Delli Zotti avv. Giuseppe; P. M. *Cocchi* cav. Filippo; difensore Caratti avv. Umberto.

Fregona Angelo fu Osualdo d'anni 39 da Coltura (Polcenigo) è imputato come dal seguente atto d'accusa:

« Nella sera del 19 gennaio 1896 in Coltura di Polcenigo uscito dalla osteria assieme a Fantin Angelo, dopo breve diverbio conficcò a quest'ultimo un coltello nella testa, cagionandogli tale lesione al cervello che fu causa unica e necessaria della di lui morte, avvenuta nel giorno 25 successivo.

Il Fregona pretende ignorare il triste fatto, affermandosi briaco, e si limita ad escludere gli appartenesse il coltello estratto dal medico con tenaglia dalla testa del Fantin. »

Però i testi presenti lo smentiscono affermando di averlo veduto dare il colpo alla testa armato di quel coltello che in di lui possesso ebbero a vedere in ore precedenti della giornata. La intenzione omicida si desume dalla forza terribile dell'attacco.

In conseguenza di ciò il Fregona è accusato di omicidio previsto dall'art. 364 cod. pen. nella persona di Fantini Angelo, nonchè della contravvenzione prevista dagli art. 19 e 20 della legge di P. S. 20 giugno 1889, e 23 del regolamento annesso, per il porto non giustificato di coltello a lama accuminata eccedente in lunghezza i dieci centimetri. »

Dimostrazioni e tumulti a Sinigaglia

La morte improvvisa di un arrestato

Sinigaglia 9 — L'annunzio del rigetto da parte della Corte dei Conti del proposto riordinamento della Cassa di Risparmio indignò la popolazione già esasperata per quella crisi nonchè per la conseguente moratoria della Società commerciale e le tristi condizioni del paese.

Stamane parecchie centinaia di popolani e operai, cui si aggiunsero presto donne, ragazzi e disoccupati, armati di pietre e bastoni, percorsero minacciose le vie rompendo i vetri alle sedi dei due menzionati istituti e quelli dell'abitazione di qualche ex-amministratore della Cassa di Risparmio, tentando di appiccar fuoco alla casa del suo antico presidente cav. Benedetti.

Verso mezzogiorno la folla aumentava e vieppiù esaltata, al grido di « Abbiamo fame, vogliamo i nostri denari » irruppe pel Corso devastando rabbiosamente un negozio il cui proprietario si ritiene responsabile dell'insuccesso commerciale.

Mediante i banchi mobili asportati cominciarono a formare una barricata proprio dinanzi all'ufficio della Pretura.

La scena violenta durò oltre mezz'ora mentre nei pressi della piazza municipale tentavasi l'assalto di altri negozi e cominciavansi altre barricate profittando delle assi e dei cavalletti dei rivenduglioli del mercato.

Sopraggiunti i carabinieri e in seguito tre squadroni di cavalleria, dissiparono i tumultuanti operando quattordici arresti.

Uno degli arrestati, certo Chiarini, il di cui figlio è tenente dei bersaglieri in Africa, pochi minuti dopo l'arresto morì di apoplessia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Tentativi di accordi.

Parigi 10 — Bourgeois sta studiando attualmente tutti i punti di attrito esistenti fra l'Inghilterra e la Francia; egli spera di poter conchiudere un accordo fra le due potenze malgrado gli sforzi che fa la triplice per inimicarle sempre più.

Socialisti e conservatori cristiani.

Berlino 10 — Il partito socialista cristiano a capo del quale sta il famoso ex-pastore di Corte Stoecker, in una grande assemblea pubblica ha deciso definitivamente di separarsi dal partito conservatore, col quale fino ad oggi era incorporato.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 9 aprile.

Un magro interesse offrì ancor oggi il nostro mercato serico, non essendovisi trattati seriamente che affari isolati in vari articoli per poter dar corso ad alcuni poco importanti bisogni del momento.

Del resto, la situazione è pressapoco identica a quella dei giorni scorsi. L'America si astiene totalmente dagli acquisti e le fabbriche europee hanno tutt'altro che desiderio di caricarsi di merce; prima perchè ne possiedono ancora e poi per la loro esatta o fallace credenza che i prezzi attuali non sono per ancor solidificati, visto le innumerevoli offerte che lor vengono fatte in fabbrica stessa.

Osserviamo per contro che le partite su piazza, e sono in piccolo numero, tenute a prezzi modici trovano il loro collocamento, molto alla chetichella e con discreta facilità, forse per semplici bisogni di filatoio.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 9 aprile 1896

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	» da »	12.—	a 12.70
Giallone	» da »	—.—	a —.—
Semi Giallone nuovo	» da »	—.—	a —.—
Bastardone	» da »	—.—	a —.—
Segala	» da »	12.50	a —.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» da »	6.20	a 6.50
Cinquantino	» da »	11.30	a —.—
Lupini	al quint. da »	6.25	a —.—
Fagiuoli (del piano	» da »	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	25.—	a 30.—
Patate	» da »	7.—	a 10.—
Castagne	» »	14.—	a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	1.85	a 2.10
Burro del monte	» da »	0.—	a 0.0—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	» da »	0—	a —.—
Uova alla dozzina	» da »	0.68	a 72.—

Pollame

Capponi	al Kg. da »	0.—	a 0.—
Galline	» da »	1.10	a 1.20
Polli	» da »	0.—	a 0.—
Polli d'India maschi	» da »	1.05	a 1.10
» femmine	» da »	1.15	a 1.20
Anitre	» da »	0.—	a 0.—
Oche	» da »	0.—	a 0.—
» morte	» da »	0.—	a 0.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	5.—	a 5.40
Fieno » II.	» da »	4.60	a 4.80
Fieno della bassa I.	» da »	4.—	a 4.45
Fieno » II.	» da »	3.60	a 3.80
Medica	» da »	0.—	a 0.—
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 3.50
Legna tagliata	» da »	1.94	a 1.99
Legna in stanga	» da »	1.74	a 1.79
Carbone I. qualità	» da »	6.60	a 6.90
Carbone II. »	» da »	6.15	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

UDINE, 10 aprile 1896

Rendita	9 apr.	10 apr.
Ital. 5 % contanti	90.75	90.70
» fine mese	90.85	90.77
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex.	302.—	302.—
» 3 % Italiane ex ...	283.—	283.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	512.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	755.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	296.—	295.—
Società Tramvia di Udine ...	60.—	60.—
» Ferr. Meridionali	666.—	666.—
» » Mediterranee ...	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	109.10	109.10
Germania .... »	184.40	184.30
Londra .... »	27.62	27.60
Austria Banconote ... »	229.—	228.¼
Corone .... »	114 ½	114.¼
Napoleoni .... »	21.78	21.77
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	85.46	63.¼
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Madiago da Silvio Borauga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cottoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Le Malattie Nervose di Stomaco - Gli esaurimenti Polluzioni - Anemia Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (**Ipervitale** Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di preparazione appreso a Parigi*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli! Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa [illegible] generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.40.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

MILANO.

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semisani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere
Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le *forze perdute* usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatole di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

MILANO

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'*ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie*. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi altri Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO.

Vendesi da tutti i Droghieri.

Donne di casa leggete:

Estratto dalle conversazioni di medicina pratica nel *Buon Consigliere*, periodico settimanale N. 16 e 17, Roma Via della Vite, 44.

« .... Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è fiacca, debole, pigra, studia poco e di malavoglia, non ama giuocare, è melanconica.

« Signor Dottore! non c'è mezzo di renderla robusta e vivace? T. G. »

« .... Ho appena trent'anni, godo *ottima salute* .... ma mi sento debole come un vecchio di sessant'anni: oltre a ciò la mia memoria è debolissima .... L. V. »

« .... Deperisco sempre; sento che perdo la forza e la vitalità; eppure sono giovane e il medico che ho consultato mi assicura che non ho nessuna malattia.... G. M. »

« .... Non digerisco più; qualunque cibo prese alla sera mi *grava* lo stomaco; dormo male, mi sento nervoso e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita triste la mia, eppure sono sanissimo .... Prof. R. de A. »

Di lettere simili a queste, potrei pubblicarne delle centinaia; innumerevoli *sono le persone che si credono* sane e tuttavia soffrono, soffrono molto.... Perchè? I loro organi non sono affetti da verun morbo; ma pure non adempiono alle loro funzioni che stentatamente, con inerzia, senza quel vigore, quell'energia che devesi attendere da organismi ben costituiti.... Perchè?

Perchè la massa del sangue si altera, e più non risponde allo scopo di portare il calore e la vita ad ogni organo che agisce, lavora e consuma.

Ho già spiegato come si formano e si sviluppano le infinitamente piccole cellule che percorrono tutto il nostro corpo, diffondendo ovunque la vita. La *milza* e i gangli linfatici sono i grandi centri della loro fabbricazione, e si è di là ch'esse partono continuamente per mescolarsi, sotto forma transitoria di *globuli bianchi* al sangue rosso che circola nei vasi; questi *globuli bianchi* non sono che provvisori, in quanto che tosto si riempiono di una sostanza organica e minerale, la *emoglobina*, che li trasforma in *globuli rossi*; e da quel momento in poi godono di tutte le proprietà vitali che questi posseggono.

I *globuli rossi*, *assorbono* nei polmoni l'ossigeno dell'aria che la respirazione vi attira, e si sbarazzano del carbonio che raccolgono nel loro viaggio pel nostro corpo. È l'emoglobina sola che permette ai globuli di compiere questo meraviglioso *lavoro*, ed il fenomeno si spiega facilmente qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia albuminoide, contiene anche del **ferro** in notevole proporzione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo metallo e l'*ossigeno*, per avere spesso veduto del *ferro ossidarsi* e *coprirsi* di ruggine all'aria libera. Ebbene, il ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attirare e fissare nella stessa maniera l'ossigeno dell'aria aspirata. Più i globuli sono *ricchi* di questa sostanza, più l'*attrazione è energica*, e più perfettamente si compie la rigenerazione del sangue, l'*ematosi*.

Queste poche osservazioni non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprende subito che tutte le persone sofferenti, nervose, *melanconiche*, infiacchite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza non arricchisce questo sangue. È un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare in modo straordinario il numero degli infelici affetti da alterazione del sangue.

E quali sono le cause di questo male, di questa miseria del sangue, ben più temibile che quella del denaro?

Le cause sono molte: l'eredità, il lavoro eccessivo, la preoccupazione *mentale*, l'aria poco ossigenata che si respira tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli antri abitati dalla povera gente, le lunghe veglie piacevoli, le abitudini viziose, l'allattamento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò *consuma* e impoverisce il sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non riparano a sufficienza le perdite nutritive, giornalmente causate da un rapido sviluppo, produce nella specie umana lo stesso *effetto* che l'insottilimento dei vegetali.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduto ma non vi perviene che ad una *condizione*: quella cioè che si presti interamente alle diverse reazioni che rendono perfetta la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette di somministrare il ferro sotto la forma problematica che potrà prendere nello stomaco o nell'intestino; ma bensì quella che imparte al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

È d'uopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati abilmente da chimici provetti; ma con cautela, poichè la *réclame* profitta delle sue armi per mettere in commercio una quantità di miscele più o meno ben fatte, per *smerciare* delle droghe alcune volte nocive e sempre indigeste.

Nel passato prescrivevo il lattato, il sottocarbonato e il joduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e ottenevo un discreto risultato. Da qualche anno però ho indicato ai miei malati l'uso del **ferro liquido Pagliari.**

Questo preparato è stato da qualche anno introdotto nella terapia dal suo inventore, il chimico Pagliari, già noto al mondo scientifico per la sua [illegible], e rappresenta, l'ultimo perfezionamento che il chimico romano ha apportato al suo ossido di ferro solubile, premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1875, encomiato dall'Hébert nel resoconto della prima di esse, e raccomandato in seguito da illustri scienziati, quali i Professori Federici, Mantegazza, Morselli, Galassi, Bouchardat e mille altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero *adottare* e consigliare ai malati l'uso del **Ferro Pagliari**; solo aggiungerò che questo medicinale di grande potenza, utile in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente coi sughi gastrici, e porta ad assorbire quelle sostanze di cui il sangue difetta; e questo, reso più vigoroso, depone nella sua corsa vertiginosa il nutrimento a tutti gli organi esausti nel lavoro della vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l'appetito cresce, i muscoli rigenerati diventano robusti, il lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affaticano, non abbattono, perchè nuovi flotti di sangue si succedono a portare da ogni parte nuova forza di resistenza. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh madri che lamentate la gracilità delle vostre creature, oh giovinette languide, oh giovani sfiniti, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà meno triste.

Dott. LUIGI.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco